

**BRAGAGLIO: UNA COSTITUENTE CON I QUARTIERI A  
BRESCIA PER UNA NUOVA PARTECIPAZIONE CIVICA**

**(Intervento in Consiglio Comunale 24.05.2010)**

BRAGAGLIO: Mi permetta, Presidente, di esprimere in primo luogo un ringraziamento ai Presidenti di Circoscrizione, compreso il Presidente Lini, che, venendo meno a un suo ruolo istituzionale, qui ha confuso il Consiglio comunale per una barricata su cui denudare il proprio petto, peraltro piuttosto ampio, esprimendo giudizi di parte che mi sono apparsi davvero fuori luogo. Se questo è il suo comportamento in Circoscrizione, capisco perché la minoranza lo planti frequentemente in asso e quindi mi permetterei di suggerirgli anche un rapporto più corretto e più consono, e da Presidente, nella prossima occasione di confronto in Consiglio comunale, se ovviamente l'anno prossimo ci sarà.

**Negativa la soppressione delle Circoscrizioni**

Un ringraziamento anche al Vice Sindaco Rolfi, il quale ha celebrato la messa da requiem ed ha intonato il De Profundis delle Circoscrizioni, ma lo ha fatto con un piglio tenorile, come se stesse cantando il Magnificat. Le Circoscrizioni hanno un ruolo straordinariamente importante, ha detto, sono un'esperienza positiva della nostra città, però se Calderoli, Ministro leghista, le sta semplicemente strozzando, tutto sommato il dolore suo che prova mi sembra davvero molto contenuto. Quindi io non so, fino in fondo, se le sue parole sono state ipocrite, e cioè se tutto sommato non è dispiaciuto che le Circoscrizioni facciano questa fine, oppure se il suo atteggiamento sia realmente dispiaciuto, ma sia anche la constatazione di un asservimento ad una scelta politica che il Ministro Calderoli ha già assunto, e cioè quella di porre fine alla storia delle Circoscrizioni nella nostra città.

Intanto va detto con molta chiarezza, e lo hanno detto bene nella conferenza stampa, alcuni colleghi del Partito Democratico, il giudizio che noi esprimiamo su queste Circoscrizioni è un giudizio particolarmente critico. Non sulla storia delle Circoscrizioni, ma sulle scelte politiche che sono state fatte soprattutto in questi ultimi mesi, con un sostanziale adeguamento del ruolo politico delle Circoscrizioni ad un livello di subalternità nei confronti della Giunta. Un atteggiamento che è quello di non dare fastidio, spesse volte, nei confronti di decisioni

che la Giunta ha assunto e che a livello di Circostrizione sostanzialmente vengono registrate come una presa d'atto.

Credo che il problema che noi abbiamo di fronte sia quello di respingere in maniera netta, forte, la conclusione su cui il Governo di centrodestra si sta orientando, cioè quella di sopprimere le Circostrizioni.

Mi dispiace che l'Assessore abbia dimenticato un passaggio legislativo ulteriore, oltre alla legge finanziaria, abbia totalmente ignorato il passaggio successivo, e cioè quello della legge 42 del 26 marzo 2010. Questa legge è molto importante, perché, ad esempio, su due passaggi, che pure erano stati presenti nella finanziaria, e cioè le questioni del direttore generale e del Difensore civico, la legge 42, la legge di riconversione del decreto del gennaio 2010, ha modificato la propria posizione, cioè ad esempio ha stabilito che città come Brescia possano mantenere, essendo al di sopra di centomila abitanti, la figura del direttore generale che due mesi prima, invece, doveva anch'essa essere soppressa. Ha poi innestato la figura del Difensore civico su un'esperienza, per me molto problematica, di livello provinciale. L'unico punto che Calderoli ha mantenuto fermo, che il Governo di centrodestra ha mantenuto fermo, e quindi mi pare che la speranza è molto relativa anche per quanto riguarda il prossimo Codice delle autonomie locali, è la soppressione delle Circostrizioni sopra i 250mila.

#### **Da subito un nuovo progetto partecipativo con i Quartieri**

Questo a me pare un punto estremamente negativo, torno a ripetere, che ci pone davanti un problema, che non è semplicemente quello di attendere passivamente gli eventi da qui al 2013. Credo invece che ci sia la necessità, Assessore Rolfi, di dare - come dire? - corso ad una riflessione, che lei stesso ha indicato, sia in sede di Commissione, sia qui in sede di Consiglio, ed è questo l'unico aspetto che voglio richiamare in maniera positiva, ovvero quello di aprire un confronto per capire cosa fare nei prossimi mesi. Quindi i focus, il confronto, il coinvolgimento dei Capigruppo delle Circostrizioni, in modo da avere una voce anche della minoranza. A me sembrano scelte positive.

Ma ciò che è importante, Assessore Rolfi, non è semplicemente quello di dire che, ad esempio, il richiamo alla storia dei quartieri è un richiamo per lei datato, come lei garbatamente si è rivolto polemizzando nei miei confronti. Penso invece che questa sia una storia nobile di questa città, merita di essere rivendicata, ed è un modo di

rapportarsi alla storia propria, anche perché faccio parte di quella storia. Ed in maniera - direi - anche più corretta rispetto a quella di inventarsi a propria immagine delle proprie storie, come quella di immaginare di sostituire in questi giorni il riferimento al Risorgimento nazionale con una specie di Risorgimento pagano... padano, mi correggo, padano.

Penso che la storia dei quartieri, di questa città, ed è storia secolare, sia l'unico punto di riferimento su cui poter rilanciare un percorso partecipativo e per non dover constatare semplicemente che l'ottusità di un Ministro leghista a livello nazionale sancisce che debbano essere gettate in pattumiera, perché il discorso sulla valutazione positiva del processo partecipativo di questa nostra città l'avete espresso anche voi. È la storia dei quartieri storici del 1200, le quattro quadre del centro storico, San Faustino, Sant'Alessandro, San Stefano e San Giovanni. È la storia dei quartieri che sono diventati tali dopo essere stati Comuni e municipalità, Sant'Eufemia e Monpiano nell'Ottocento. È la storia dei quartieri Marcolini del dopoguerra. È la storia dei nuovi quartieri, Sanpolino. Questa è la storia dei quartieri di cui noi stiamo parlando e non è solo storia del passato, è il presente. Perché quand'anche noi considerassimo, ed è vero, che il momento della partecipazione si è arricchito in questi ultimi anni di fattori particolarmente innovativi, pensiamo ai social network, pensiamo alle forme nuove dell'associazionismo, le reti di partecipazione, i forum, l'esperienza innovativa delle parrocchie della nostra realtà urbana, tutti fattori insieme alle consulte e a molti altri che stanno dentro un percorso nuovo. Ma il problema che abbiamo di fronte noi, a fronte della scelta della soppressione delle Circoscrizioni, è capire se Brescia può avere ancora uno spazio anche di partecipazione territoriale. Territoriale, e cioè proprio quel termine di cui voi vi riempite la bocca e che alla prima occasione vorreste cancellare. È questa territorialità, questa insopprimibile realtà che sta dentro il percorso di vicinanza, di prossimità, di esperienza comunitaria, è appunto la dimensione dei quartieri, l'unica risorsa territoriale su cui oggi poter reinvestire una partecipazione civica.

Insisto su questo perché a me sembra che già fin d'ora noi dobbiamo immaginare un percorso che introduca, Assessore, e su questo mi è parso di capire non ci fosse un atteggiamento di chiusura da parte sua nella riunione di Commissione che abbiamo tenuto. Ci sia la necessità quindi di ripensare la storia dei quartieri, proprio perché

immaginiamo la realtà delle Circoscrizioni, essa stessa come storia e casa dei quartieri.

A me dispiace, ne ha fatto cenno, mi pare, un Presidente di Circoscrizione, Lini, che prima ho citato peraltro in maniera particolarmente critica, sul fatto che si avviino alcune consulte dei quartieri... Si potrebbe a questo proposito, oltre a Don Bosco ed altre, citare l'esperienza positiva di Folzano. Ma il punto fondamentale è che l'operazione che è stata fatta con la costituzione della Quinta Commissione ha deviato il tema dei quartieri, quando noi oggi potremmo già, se non avessimo buttato via questi due anni, avere in campo i quartieri come nuovo soggetto partecipativo su cui ricostruire un processo anche di rilancio. Ed è la riflessione che stanno facendo alcune città, penso ad Arezzo, penso a Pisa, penso a Modena, penso a Reggio Emilia, tutte città che sono già dentro un percorso fatto a modo loro, con l'esperienza loro, verso il superamento delle Circoscrizioni. Ad esempio Pisa, ho proprio letto in questi giorni il suo documento, il documento del Consiglio, che imposta il nuovo terreno con la formazione dei Consigli territoriali di partecipazione. Altre città hanno i Consigli di frazione. Ritorno al punto: per noi sono i Consigli di quartiere, sono le Consulte di quartiere. Fatta questa scelta, credo ci sia la necessità di porre questo problema come elemento del confronto con i cittadini e con le associazioni. Non limitarsi semplicemente a considerare il momento dei focus come un momento di recepimento di sollecitazioni e di amarezza. Perché è chiaro che c'è amarezza nei confronti di questa strozzatura che si vorrebbe determinare nella storia della partecipazione civica della nostra città.

#### **Quattro proposte per una fase Costituente**

Qui a me sembra che ci sia la necessità di mettere sul terreno ipotesi di lavoro che possono essere fondate, o anche un po' meno fondate, ma corrette. Da questo punto di vista allora mi sentirei di avanzare una precisa proposta, che si articola in quattro passaggi.

Il primo passaggio: l'esperienza delle nuove Circoscrizioni. Nel momento in cui noi constatiamo che la loro soppressione come organismo di partecipazione fa venire meno quel punto di congiunzione che esse presentavano, cioè di essere momento di partecipazione, peraltro elettiva, e momento di decentramento amministrativo, per me questo primo punto, caro Assessore, è chiaro. Le Circoscrizioni così come sono state riformate, cioè le cinque grandi Circoscrizioni, possono anche essere sei, ma comunque, diciamo, la dimensione delle cinque

Circoscrizioni è la dimensione anche in futuro più propria per mantenere il decentramento amministrativo della macchina comunale. Quindi l'organizzazione dei servizi di base, l'organizzazione dei servizi di prossimità ai cittadini che tutti e cinque i Presidenti prima hanno positivamente ricordato, vuoi nella figura del geometra per i lavori pubblici, vuoi nella figura dell'URP, sono esperienze che vanno mantenute come punto di organizzazione della macchina comunale.

Secondo punto: se il tema della partecipazione, quindi, si sposta ai quartieri, credo che vi sia già fin d'ora la necessità di mettere in moto un processo di aggregazione e di ridefinizione, quasi - vorrei dire - di rinascita in alcune situazioni delle Consulte e dei Consigli di quartiere. In modo che possano arrivare già con una propria esperienza alla scadenza elettorale del 2013 e sulla base di una vera e propria fase costituente. Questo comporta anche una modifica dell'attuale regolamento e anche questo deve essere oggetto ravvicinato di confronto e di ulteriore definizione. Quindi si tratta di avere il momento della partecipazione, che era ancorato all'esperienza delle Circoscrizioni, a quel punto reinnestato sull'esperienza dei quartieri. In parte questo tema è già presente nell'articolo 17 bis dell'attuale regolamento, ma è chiaro che va ridefinito all'interno di questa nuova impostazione, con un momento di suffragio elettorale universale ed in coincidenza con le elezioni amministrative del 2013.

Terzo punto: a me sembra molto importante, data anche la molteplicità dei quartieri, noi siamo in presenza di trenta, trentadue quartieri così come sono stati aggregati, perché poi in realtà i quartieri nella realtà bresciana sono più di quaranta, ma sono stati aggregati attorno una trentina... Possono essere ulteriormente magari ridimensionati come numero attorno a venti, venticinque, ma non è questo adesso il punto. Dovrebbero costituire, nel momento in cui si va all'espletamento delle funzioni elettorali e quindi all'elezione anche del Presidente della Consulta o del Consiglio di quartiere, una vera e propria Conferenza dei Presidenti dei Consigli di quartiere, con un organo esecutivo più snello - tre, cinque persone - e cioè un Ufficio di Presidenza della Conferenza dei Presidenti di quartiere, che grossomodo abbia funzioni analoghe all'attuale Conferenza dei Presidenti delle Circoscrizioni nell'interfacciare con la propria attività il Consiglio comunale e la Giunta.

Il quarto ed ultimo aspetto è quello di saldare il momento della partecipazione al momento dell'organizzazione

funzionale della macchina comunale. Credo che questo possa essere fatto definendo il rapporto tra i rappresentanti amministrativi delle Circoscrizioni con i quattro, cinque, sei Presidenti delle Consulte di quartiere che insistono ovviamente in quelle Circoscrizioni. Quindi avere un momento di raccordo, e cioè ricostruire attraverso questo percorso un momento di raccordo tra il momento partecipativo dei quartieri e la realtà amministrativa di ciascuna delle cinque Circoscrizioni che siano.

PRESIDENTE: Consigliere Bragaglio, la invito a concludere.

BRAGAGLIO: Le ho letto nel pensiero, Presidente. Mi capita ormai sempre più di frequente.

Dicevo che ho concluso e concludo proprio chiedendo all'Assessore e al Consiglio comunale di aprire questa fase costituente, in modo da rilanciare il tema della partecipazione civica, potenziando cioè e dando risposta alla partecipazione dei cittadini, perché questa è una condizione fondamentale non solo del ben governare, ma anche del ben vivere all'interno della nostra città.